

LA BORSA

Giù la finanza
e le utility
spread in rialzo

Cali frazionali per le principali Borse Ue, preoccupate per la riapertura dello stretto di Hormuz e l'aumento del prezzo greggio. Piazza Affari ha perso lo 0,21% con il Ftse Mib che scivola sotto 52mila punti. Lo spread che si allarga di nuovo a 97 punti base (+7%) e il rendimento del Btp decennale balza al 4,49%. L'euro soffre sul dollaro e scende sotto 1,14. I realizzi hanno colpito soprattutto i titoli

assicurativi (Unipol -2,81% e Generali -2,3%). Sbanda anche l'auto di Stellantis (-1,77%), cali sui titoli delle reti (Inwit -1,64%, Italgas -1,31%) e sulle utility (A2a -1,63%, Hera -1,35%). L'aumento del petrolio ha invece fatto salire le quotazioni di Eni (+2,82%) e Saipem (+0,58%). Denaro anche sui titoli del lusso (Cucinelli +1,75%, Moncler +1,16%, Ferrari +1,14%), sugli apparecchi acustici di Amplifon (+1,5%) e Banco Bpm (+1,21%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

ENI	↑
+2,82%	
DIASORIN	↑
+2,55%	
B. CUCINELLI	↑
+1,75%	
AMPLIFON	↑
+1,50%	
BANCO BPM	↑
+1,21%	

I PEGGIORI

UNIPOL	↓
-2,81%	
GENERALI	↓
-2,30%	
STELLANTIS	↓
-1,77%	
INWIT	↓
-1,64%	
A2A	↓
-1,63%	

Tronchetti al 29,9% di Pirelli
e completa la rimonta sui cinesi

di SARA BENNEWITZ
MILANO

Camfin mantiene la promessa fatta due anni fa e sale al 29,9% di Pirelli, il massimo consentito dalla legge prima del lancio di un'Opa, che non è nei piani della holding di Marco Tronchetti Provera. L'annuncio dell'acquisto dell'ultimo 3,34% del capitale del gruppo degli pneumatici avviene peraltro a valle dell'impegno-preso martedì dal cda di Pirelli - di investire ben un miliardo di euro nell'ampliamento dello stabilimento in Georgia, per potenziare la produzione local for local dei cosiddetti Cyber Tyre, gli pneumatici intelligenti dotati di un chip

che dialoga con l'auto. Gli Stati Uniti sono infatti il primo mercato di sbocco per le gomme intelligenti, e rappresentano il 40% dei volumi mondiali del segmento high value. Negli pneumatici ad alto valore aggiunto, secondo Equita, oggi Pirelli ha una quota poco significativa in Usa, che è peraltro inferiore rispetto a quella che invece possiede in Europa e Cina. Di qui la necessità di investire sulla Georgia, con un piano progressivo su 7 an

Camfin è primo azionista, controlla il cda e può concentrarsi sul progetto di crescita negli Usa

ni che partirà dal prossimo esercizio, per arrivare al 2033 a produrre in loco 6 milioni di pneumatici, dagli attuali 0,5 milioni. Con questo investimento in Usa, la Bicocca aumenterà del 7% la sua capacità produttiva complessiva e lo farà nel maggior mercato al mondo, e in quello dove fino allo scorso anno incontrava problemi di carattere geopolitico, dato il peso dell'azionista Sinochem nell'azionariato della Bicocca e le prescrizioni Usa sulle aziende tecnologiche controllate da un socio cinese. Ma negli ultimi mesi, anche grazie al secondo intervento del governo ai sensi del Golden Power, il peso del colosso pubblico cinese sulla governance di Pirelli è stato limitato a 3 membri in consiglio (che peraltro non possono partecipare ai comitati) su 18, e il colosso cinese di conseguenza ha ridotto la sua partecipazione dal 34 al 20% del capitale, cedendo un 14% all'imprenditore ceco Michal Strnad.

La governance piena del gruppo della Bicocca è quindi tornata così in mano a Camfin, che non solo può indicare presidente e ad (stabilito dal primo intervento ai sensi del Golden Power del 2023, con la nomina di Andrea Casaluci), ma che da oggi è anche il primo azionista del gruppo al 29,9% del capitale, ribadendo il suo ruolo di socio industriale di riferimento. Tronchetti è tornato alla presidenza con deleghe esecutive, suo figlio Giovanni è stato eletto dall'assemblea come suo vice, e l'azienda ha appena approvato un investimento da un miliardo per crescere negli Stati Uniti. «Si alimenta una nuova ondata di crescita nel mercato Usa - scrivevano ieri gli analisti di Banca Imi - per accorciare le distanze coi rivali sul segmento di alta gamma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



ENERGIA

Ludoil compra Isab
nuovi investimenti
sulla raffineria di Priolo

Ludoil, il gruppo guidato da Donato Ammaturo (*in foto*), ha perfezionato l'acquisizione del 51% di Isab da Goi Energy e quindi controllerà la raffineria di Priolo. L'operazione che ha un'enterprise value di un miliardo è stata completata in quattro mesi dopo l'esito positivo del Golden Power e senza prescrizioni da Antitrust e Fsr, ed è stata finanziata da Bper, UniCredit e Mps con garanzia Sace. Il piano industriale, informa una nota, prevede 1,3 miliardi di euro di investimenti nei prossimi cinque anni confermando le mille persone in organico e prevedendo altre 100 assunzioni.



CANTIERISTICA

Fincantieri e Var
ordine da 75 milioni
con Dong Fang

Vard, la controllata norvegese di Fincantieri, ha firmato un nuovo contratto con Dong Fang Offshore (Dfo), uno dei principali fornitori di unità di supporto offshore nella regione dell'Asia-Pacifico, per la progettazione e costruzione di una Commissioning Service Operation Vessel (Csov) valore dell'ordine è compreso approssimativamente tra 66 e 75 milioni di euro. Pierroberto Folgiero, ad di Fincantieri, ha commentato: "Si conferma la capacità di Vard di tradurre la leadership tecnologica e le competenze nella cantieristica specializzata in partnership industriali di lungo periodo"



MODA

Il riassetto di Arnault
l'obiettivo è rafforzare
il suo controllo

La famiglia Arnault, che attraverso Financière Agache e Christian Dior, controlla il 50,33% del colosso del lusso Lvmh, annuncia un riassetto delle finanziarie a monte del gruppo quotato, per semplificare la struttura societaria. Oggi l'accomandita Agache ha il 96% della finanziaria Dior (e il 97,1% dei diritti di voto) che punta a fondere, proponendo ai soci di minoranza Dior o di diventare azionisti dell'accomandita Agache o un'Offerta in contanti. Le condizioni dell'operazione dovranno essere definite e approvate dai due rispettivi cda.



ABBIGLIAMENTO

Ovs, corrono i ricavi
e i margini crescono
ottimismo sul 2026

Ovs archivia il primo semestre in forte crescita e conferma prospettive positive per il 2026. Tra gennaio e giugno i ricavi sono saliti del 10,7% a 877,4 milioni di euro, o del 6,1% escludendo Goldenpoint, contro un mercato italiano dell'abbigliamento in progresso dell'1,5%. La crescita ha interessato i negozi diretti, a 716,9 milioni (+11%), e il wholesale, a 160,5 milioni (+9%). Il margine operativo lordo rettificato è aumentato del 12,3% a 114,3 milioni, mentre l'utile netto ha raggiunto 49,1 milioni (+7,7%). L'ad Stefano Beraldo guarda con fiducia alla seconda parte dell'anno, sostenuta dalle collezioni autunnali e dall'euro forte sul dollaro. Migliora anche la struttura finanziaria: l'indebitamento rettificato cala di 53 milioni a 240 milioni.

Comunicato del cdr

Sulle pagine di oggi trovate su *Repubblica* un'intera pagina di intervista al nostro precedente editore, John El-kann. Riteniamo questa scelta inopportuna e controproducente, specie dopo la difficile vertenza che abbiamo vissuto con la sua proprietà. Senza entrare nel merito delle sue parole, quelle di un miliardario che delocalizza fabbriche e al contempo parla di "scuola pubblica", da lui ci aspettiamo ben altre delucidazioni: sulla dismissione del gruppo Stellantis in primis, sulla demolizione

scientifica del gruppo editoriale Gedi, sulle poco edificanti vicende giudiziarie che lo vedono coinvolto. Queste sarebbero le risposte che il giornalismo di *Repubblica* pretende, con i fatti e con le inchieste, e questi sono i contenuti che le lettrici e i lettori del nostro giornale si attendono. Ricordiamo stavolta pubblicamente cosa abbiamo chiesto mesi fa, in maniera privata ma ufficiale, alla nuova proprietà, rispetto ai rapporti tra il nuovo corso del giornale e le aziende di proprietà di Exor: «Serve una rinnovata capacità di dettare l'a-

genda politica ed economica del Paese, anziché subirla: più notizie scomode per il potere, più inchieste, più coraggio nel prendere posizione in coerenza con la propria storia progressista. La discontinuità, per essere chiari, deve riguardare anche il modo in cui raccontiamo gli affari - se così si possono chiamare - del precedente editore. E in generale le vicende dell'economia e del potere finanziario». Questa è l'occasione per ribadire questo concetto fondamentale per noi e per la nostra credibilità. Il Cdr